SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

n. 90

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dall'11 al 17 febbraio 1986)

INDICE

FINESTRA: Per la sollecita corresponsione dei benefici previsti dalla legge n. 141 del 1985 a favore dei pensionati del pubblico impiego (2389) (risp. GORIA, *ministro del tesoro*) *Pag.* 1667

FIORI: Sui motivi per i quali l'ATI abbia immesso in servizio sulla linea Roma-Cagliari l'aereo DC9/30 in stato di avaria (2348) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) 1669

Sui motivi per i quali sulle rotte per la Sardegna vengono frequentemente impiegati aerei in stato di avaria (2349) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) 1669

FRASCA: Per un intervento volto a procedere al riassetto del settore dell'informazione radiofonica e televisiva per l'estero, con particolare riferimento alle gravi carenze organizzative della direzione servizi giornalistici e programmi per l'estero della RAI-TV (2191) (risp. GAVA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni)Pag.* 1670

GHERBEZ ed altri: Per un intervento volto a risolvere i problemi ancora pendenti del personale ex ONAIRC (2078) (risp. GORIA, *ministro del tesoro*) 1671

GRADARI: Sull'elenco delle ditte alle quali il Ministero della sanità ha inviato la diffida per aver distribuito ai medici specialità medicinali in violazione di quanto stabilito dall'articolo 7 dei decreti ministeriali del 23 giugno 1981 e del 23 novembre 1982 (1574) (risp. ROMEI, *sottosegretario di Stato per la sanità*) 1672

POLLASTRELLI: Sulle cause del cedimento del fondo stradale verificatosi in un tratto della superstrada in costruzione Orte-Viterbo (2157) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 1673

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

FINESTRA. — *Al Ministro del tesoro e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* — Premesso:

che dopo lunga e defatigante azione condotta dalle varie parti politiche, e in particolare dal Movimento sociale italiano-Destra nazionale, che in proposito si è posto da sempre al fianco dei cosiddetti pensionati d'annata, si è giunti al varo della legge n. 141 del 17 aprile 1985;

che la suddetta legge, in attesa, e con la formale promessa delle parti politiche, di un'equa e definitiva perequazione, ha sanato solo in piccola parte le enormi disuguaglianze venutesi a creare nei confronti dei pensionati statali e pubblici dal 1970 in poi;

che la legge stessa stabilisce all'articolo 1 un duplice aumento delle pensioni, di cui parte in percentuale con decorrenza 1° gennaio 1984 e parte in misura percentuale e fissa a decorrere dal 1° gennaio 1985;

che gli aumenti percentuali sono da computare sull'importo delle singole pensioni in atto alla data del 31 dicembre 1981;

che alla corresponsione dei suddetti benefici provvedono d'ufficio le direzioni provinciali del tesoro sulla base dei dati risultanti dai propri atti e, se del caso, sulla base di dichiarazioni rese dagli interessati ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15;

che a tutt'oggi i pensionati interessati hanno ricevuto (non tutti peraltro) un modesto e irrisorio acconto datato 29 maggio 1985, ma nulla hanno percepito della corresponsione di tutti gli arretrati e della liquidazione, in conformità con le norme perequative, nonostante siano trascorsi ben sei mesi dall'entrata in vigore della legge;

che tale legge, infine, prevede ulteriori maggiorazioni con imminenti e successive decorrenze (1° luglio 1985, 1° gennaio 1986 e 1° luglio 1987) e per coloro che sono destinatari della legge n. 312 dell'11 luglio 1980 stabilisce, altresì, la riliquidazione della pensione con relativi benefici a decorrere dal 1° gennaio 1986 (50 per cento) e dal 1° gennaio 1987 (interamente);

che per questi ultimi non risulta che le amministrazioni competenti abbiano ancora provveduto o abbiano quanto meno iniziato a provvedere alle riliquidazioni con relative comunicazioni alle direzioni provinciali del tesoro,

l'interrogante chiede ai Ministri competenti:

di far conoscere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare perchè i pensionati interessati alla legge suddetta ottengano, senza ulteriore indugio, il riconoscimento dei loro sacrosanti diritti;

quali siano i motivi che hanno, fino ad ora, ostacolato la tempestiva corresponsione del dovuto agli interessati;

se ritengano giusto che in Italia seguano anni per l'applicazione delle leggi dopo la loro entrata in vigore, con relativi notevolissimi danni economici specie per i pensionati a causa della svalutazione monetaria e della loro età avanzata;

se giudichino opportuno, di conseguenza, che i pensionati siano costretti, per ottenere quanto loro spetta di diritto, a formulare diffide giudiziarie ai sensi delle leggi vigenti (in particolare, articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 10 gennaio 1957) per l'accertamento delle responsabilità e per l'ottenimento del dovuto oltre che del conseguente risarcimento danni;

se non ritengano che l'indebita omissione o l'indebito ritardo dei provvedimenti *de quibus* siano da farsi rientrare nella figura delittuosa di cui all'articolo 328 del codice di procedura penale;

se infine reputino giustificabile che l'omissione o il grave ritardo siano da attribuire all'ormai vieta e stantia mancanza di personale, che peraltro risulta sempre presente ed efficiente quando deve decurtare emolumenti o deve operare recuperi sulle già magre retribuzioni dei pensionati.

(4-02389)

(28 novembre 1985)

RISPOSTA. — L'applicazione della legge 17 aprile 1985, n. 141, che riguarda complessivamente 1.250.000 partite di pensione, ha ulteriormente aggravato, per la molteplicità e la complessità degli adempimenti previsti, il già rilevante carico di lavoro delle direzioni provinciali del Tesoro.

In particolare, per l'applicazione delle misure percentuali e fisse di aumento, in relazione ai comparti e alle date di decorrenza dei trattamenti indicati nella tabella allegata alla legge (circa 40 classi di aumento), nonchè per la graduazione delle percentuali stesse in base all'anzianità di servizio maturata dai singoli beneficiari, occorre accertare:

a) la qualifica rivestita all'atto del collocamento a riposo, gli anni utili di servizio computati ai fini della pensione, la data di decorrenza della pensione stessa;

b) la qualifica rivestita dal dante causa, la decorrenza della pensione diretta e quella del trattamento di riversibilità.

Si deve, d'altra parte, rilevare che la riscontrata inattendibilità, in molti casi, delle dichiarazioni rese dagli interessati ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, comporta complesse operazioni di regolarizzazione delle posizioni contabili, obbligando pertanto gli uffici periferici del Tesoro a provvedere direttamente alla rilevazione delle anzianità.

Allo scopo tuttavia di accellerare i tempi per l'attuazione della citata legge n. 141, questo Ministero ha interessato la Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento per la funzione pubblica — al fine di ottenere che, nel corrente anno 1986, sia consentito al personale dei dipendenti uffici periferici e dei centri interregionali di Bologna e Latina di effettuare un numero di ore di lavoro straordinario superiore a quello dell'anno 1985.

In ogni caso sono state impartite alle direzioni provinciali del Tesoro opportune istruzioni per il più rapido disbrigo delle posizioni arretrate, utilizzando tutti i mezzi in atto disponibili.

Il Ministro del tesoro
GORIA

(8 febbraio 1986)

FIORI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che la sera di martedì 12 novembre 1985 l'apparecchio ATI-Aermediterranea DC9/30 in servizio di linea da Roma a Cagliari, alle 19,45 (volo I.349), era in stato di avaria per il blocco dall'interno del portello posteriore;

che l'apparecchio in avaria è partito ugualmente, con la sola misura prudenziale della riduzione dei passeggeri da 125 a 94 (il che vuol dire 31 passeggeri lasciati a terra),

l'interrogante chiede di sapere:

perchè l'ATI non abbia sostituito l'apparecchio in avaria (Fiumicino non è un piccolo aeroporto periferico);

in base a quali valutazioni l'ATI abbia immesso l'aereo in avaria sulla rotta per la Sardegna;

se il Ministro non ritenga che meglio si corrisponderebbe alle promesse governative di contenimento dei disagi dei passeggeri sardi evitando episodi come questo.

(4-02348)

(20 novembre 1985)

FIORI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che il pomeriggio di lunedì 18 novembre l'aereo del volo BM 395 da Cagliari a Roma (ore 17,50) era in stato d'avaria;

che in conseguenza di ciò il volo è stato cancellato e i passeggeri hanno dovuto attendere d'essere trasbordati sul volo successivo, BM 1348 delle 19;

che l'aereo del volo BM 1348 è giunto a Roma con la scaletta automatica anteriore bloccata,

l'interrogante chiede di sapere come sia spiegabile la frequenza sulle rotte per la Sardegna di segnali d'uno stato dei velivoli, se non avariati gravemente, per lo meno portatori di febbricole tecniche tutt'altro che rassicuranti.

(4-02349)

(20 novembre 1985)

RISPOSTA. — L'aereo messo in linea per effettuare il volo BM 1349 Roma-Cagliari del 12 novembre 1985 proveniva da Milano e, effettivamente, aveva già il portello posteriore in avaria.

Come è previsto in tali situazioni dalla normativa dettata dal registro aeronautico italiano, al fine di consentire l'eventuale urgente evacuazione dell'aeromobile, è stato necessario ridurre il numero dei passeggeri trasportabili.

Tuttavia, occorre evidenziare che, malgrado tale riduzione, tutti i passeggeri presenti hanno potuto trovare posto, essendo essi 85 contro i 94 posti offerti.

Le stesse considerazioni valgono per il voto BM 395 Cagliari-Roma del 18 novembre 1985.

Si può assicurare, infine, che sulle linee interessanti la Sardegna vengono impiegati gli stessi aeromobili che operano sul resto della rete; le avarie, per di più di misura tale da non impedire l'operatività della macchina, sono un fatto che va ad interessare indiscriminatamente l'uno o l'altro aeromobile, quale che sia la rotta su cui questi opera.

L'impiego degli aeromobili, nell'articolazione giornaliera, è pianificato. Tuttavia, la macchina che va ad operare un determinato servizio non è scelta casualmente, ma è quella a tal fine programmata e sempre in ogni caso sulla base di preventivi accertamenti tecnici sulla sua affidabilità.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(13 febbraio 1986)

FRASCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali sono i motivi che non consentono di risolvere le gravi carenze organizzative della Direzione servizi giornalistici e programmi per l'estero della RAI-TV, dove lavorano oltre 52 giornalisti. Tra le principali si possono elencare:

nuovi ambienti per migliorare le condizioni di lavoro (attualmente sono disponibili solo sette stanze), aria condizionata, eccetera;

uno studio di regia e di supporto;

una fascia notturna per la trasmissione di Stereonotte (che va in onda dalla mezzanotte alle sei del mattino);

il riconoscimento di redazione per i settori televisivo, radiocronache e sportivo;

una scala anticendio.

Inoltre l'interrogante desidera conoscere quali atti si intendano compiere per procedere al necessario riassetto del settore dell'informazione radiofonica e televisiva per l'estero, al fine di poter ottenere una migliore qualità della informazione in una fase delle relazioni internazionali tanto difficile e delicata, quando la necessità di informazione e collegamento con la realtà italiana dei nostri emigrati all'estero aumenta sempre più.

(4-02191)

(1° ottobre 1985)

RISPOSTA. — Al riguardo si reputa opportuno premettere che i problemi concernenti alcuni aspetti di gestione aziendale e di organizzazione dei programmi della RAI (acquisizione di nuovi mezzi tecnici, ampliamento dei locali, decentramento di uffici, eccetera) riguardano la competenza specifica del consiglio di amministrazione della società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro degli obiettivi e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sui servizi radiotelevisivi.

Ad ogni modo, questo Ministero, pur nell'assenza di una specifica competenza al riguardo, ha ritenuto opportuno raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato segnalato nell'interrogazione ed ha interessato la concessionaria RAI, la quale ha fatto presente che, a causa della ritardata approvazione del piano di investimenti 1985-87, non si è potuto dotare la direzione programmi per l'estero di una saletta di registrazione videomagnetica e non si è potuta effettuare la lavorazione del programma «Panorama Italiano» su un supporto magnetico.

Comunque si è stabilito che il centro di produzione TV di Roma metta a disposizione della precitata direzione i turni di una saletta RVM affinchè sia assicurata l'edizione elettronica dei servizi.

Inoltre, per consentire entro il primo trimestre 1986 di attuare la lavorazione del programma «Panorama Italiano» su supporto magnetico anzichè su pellicola, sono state accelerate al massimo sia le procedure per l'acquisizione che quelle per l'installazione delle necessarie apparecchiature.

Circa il rinnovo dei mezzi tecnici per la produzione radiofonica, la concessionaria ha precisato che in Via del Babbuino — sede della direzione di cui trattasi — sono in corso il rinnovo e la sostituzione dello studio di regia e di tutte le apparecchiature ausiliarie dello studio principale, del trattamento acustico nonchè il miglioramento delle apparecchiature elettroniche del locale dove viene attualmente realizzato il programma «Stereonotte»; tale cambiamento organizzativo consentirà alla direzione programmi per l'estero di avere un secondo studio di appoggio per la lavorazione diurna.

In merito, poi, alla costituzione di una fascia notturna per la trasmissione di «Stereonotte» ed al riconoscimento di redazione per i settori radiocronache e sportivo, la concessionaria ha fatto presente che questi problemi di natura organizzativa saranno sottoposti al proprio consiglio di amministrazione, non appena saranno risolti alcuni aspetti tecnici che nel frattempo si sono evidenziati.

Per quanto concerne il miglioramento delle condizioni di lavoro, la RAI ha evidenziato che l'immobile dove ha sede la citata direzione è soggetto al vincolo previsto dalla legge 1° giugno 1939, n. 1089, di tutela dei beni artistici e ambientali, e che, pertanto, non è possibile la installazione di un impianto centralizzato per il condizionamento dell'aria; si è potuta soltanto autorizzare, in ossequio a quanto previsto dalla normativa in materia di igiene del lavoro, la collocazione di autonomi impianti a portata limitata.

In merito, infine, alla costruzione di una scala antincendi, la concessionaria ha fatto presente che l'immobile risponde alla vigente normativa di legge e che sono in via di perfezionamento tutti gli adempimenti formali, previsti dalla legge 7 dicembre 1984, n. 818, sulla prevenzione incendi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GAVA

(10 febbraio 1986)

GHERBEZ, BATTELLO, MASCAGNI. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che il personale delle scuole materne ex ONAIRC, passato in quiescenza, da ben sette anni percepisce la pensione provvisoria e che al personale non di ruolo dell'ex Opera non è stato ancora erogato lo stipendio dal 1° gennaio 1977 al 31 agosto 1977, gli interroganti chiedono di conoscere:

per quali motivi l'ufficio liquidatore non ha provveduto ancora a predisporre le necessarie misure al fine di consentire l'erogazione delle pensioni definitive a detto personale e lo stipendio per i primi otto mesi del 1977 al personale non di ruolo;

se si è provveduto da parte dello stesso ufficio liquidatore ad aggiornare i provveditori agli studi interessati sulla situazione dei contributi versati per ogni singolo dipendente ex ONAIRC, perchè si possano ricostruire le loro carriere.

(4-02078)

(18 luglio 1985)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, facendo presente che l'ufficio liquidazioni della ragioneria generale dello Stato, interpellato al riguardo, ha riferito che, dagli atti di consegna dell'ex ONAIRC, non si rileva se al personale non di ruolo del menzionato Ente sia stato corrisposto o meno lo stipendio relativo al periodo 1° gennaio 1977 — 31 agosto 1977.

Lo stesso ufficio liquidazioni ha peraltro precisato che dai citati atti non risulta che gli interessati abbiano presentato domande intese ad ottenere il pagamento delle spettanze in questione.

Per quanto concerne poi la situazione dei versamenti contributivi, si comunica che i fascicoli personali dei dipendenti dell'ex ONAIRC, comprensivi di tutta la documentazione amministrativa, sono stati trasferiti alle amministrazioni di destinazione (provveditorati agli studi), cui spetta la gestione del personale in parola, sotto ogni profilo.

Il Ministro del tesoro
GORIA

(8 febbraio 1986)

GRADARI. — *Al Ministro della sanità.* — È pervenuta notizia all'interrogante che, in data 2 novembre 1984, la direzione del servizio farmaceutico del Ministero ha inviato a circa 40 aziende la diffida per aver distribuito ai medici, tramite i propri informatori, specialità medicinali registrate o immesse nel prontuario da oltre 2 anni, senza la prevista richiesta scritta del sanitario interessato, datata e firmata dallo stesso sul proprio ricettario, in violazione di quanto previsto dal quarto comma dell'articolo 7 dei decreti ministeriali del 23 giugno 1981 e del 23 novembre 1982.

Risulta, tuttavia, che la violazione dei predetti decreti ministeriali continua da parte di moltissime aziende e quindi l'interrogante chiede se il Ministero non ritenga opportuno accentuare i controlli, estendendo eventualmente le diffide e informandone le USL e l'Ordine dei medici.

Si chiede, altresì, la disponibilità dell'elenco delle ditte diffidate.

(4-01574)

(29 gennaio 1985)

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità, nella sua attività di vigilanza, ha accertato che numerose aziende farmaceutiche avevano distribuito ai medici, per il tramite dei propri informatori scientifici, campioni di specialità medicinali registrate senza la prescritta richiesta scritta del sanitario interessato, datata e firmata dallo stesso su proprio ricettario.

Poichè tale comportamento è in contrasto con la disposizione prevista dal quarto comma dell'articolo 7 del decreto ministeriale 23 giugno 1981

(pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 180 del 2 luglio 1981), il Ministero della sanità ha formalmente diffidato le aziende che hanno contravvenuto a tali disposizioni, con l'avvertenza che, in caso di inottemperanza, sarebbero stati adottati i conseguenti provvedimenti.

Comunque, nei casi in cui sia stata accertata una reiterata violazione della norma sopra citata, il Ministero della sanità potrà iniziare la procedura di revoca della registrazione, ai sensi dell'articolo 10 del citato decreto.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità
ROMEI

(5 febbraio 1986)

POLLASTRELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sul tratto di superstrada in costruzione Orte-Viterbo, che congiunge lo svincolo di «Resano» con quello ancora inattivo in prossimità del casello autostradale nel territorio del comune di Orte, si sono verificati seri problemi di staticità. Per un tratto di circa 200 metri il fondo stradale ha ceduto con un abbassamento del livello stradale di oltre due metri; gli stessi muri di contenimento in cemento risultano in parte distrutti o lesionati.

Ciò comporta inevitabili, ulteriori costi per il necessario ripristino, oltre a ulteriori ritardi nella conclusione di un'opera per lo sviluppo e il rilancio economico dell'Alto Lazio.

L'interrogante chiede di conoscere:

a) quali le cause, come è perchè, malgrado le preventive indagini svolte di natura geologica e i relativi calcoli di staticità, possa essersi verificato il cedimento per un tratto stradale di oltre 200 metri;

b) a quanto ammonterà il costo per il ripristino delle opere e delle strutture che hanno ceduto;

c) quali garanzie di sicurezza per l'incolumità pubblica possono essere date che il fenomeno non si ripeta nel futuro, soprattutto a traffico aperto;

d) quando l'opera sarà ultimata e aperta al traffico;

e) se non si ritiene doveroso ricercare responsabilità eventuali per l'avvenuto dissesto statico in corso d'opera.

(4-02157)

(24 settembre 1985)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione sopra specificata, relativa all'avvenuto franamento di una parte di rilevato stradale del raccordo Viterbo-Orte in agro del comune di Orte, località Malle, si riferisce quanto segue e in ordine di successione dei punti evidenziati:

a) alla fine di gennaio 1986 si è verificato un movimento franoso che ha interessato l'intera pendice sulla sinistra del rio Paranza (affluente del Tevere) e che ha provocato, tra l'altro, il cedimento di un tratto di circa 200 metri di rilevato stradale ricadente nel tratto di raccordo non ancora aperto al traffico. Accurati ed approfonditi studi geognostici, eseguiti con la consulenza del servizio geologico di Stato, hanno accertato che la origine della frana deve ricercarsi nella configurazione particolare del

sottosuolo nei terreni di valle ed è strettamente connessa con gli eccezionali eventi meteorici del decorso inverno. In particolare, l'origine della frana si trova in zona lontana dal rilevato stradale e ad esso non pertinente; quindi al di fuori dello specifico settore delle indagini e degli studi di progetto;

b) il progetto predisposto dal competente compartimento della viabilità dell'ANAS, per la sistemazione della zona in frana, comporterà una spesa effettiva di lire 2.450.000 milioni, ivi compreso il ripristino delle opere danneggiate;

c) l'entità degli interventi studiati è intesa, essenzialmente, alla salvaguardia della pubblica incolumità mediante la realizzazione di opere tendenti a sottrarre il rilevato stradale all'influenza dell'eventuale progressione del fenomeno franoso;

d) l'opera verrà ultimata e quindi aperta al traffico non prima dell'inizio dell'anno 1987;

e) come già rappresentato al precedente punto *a)*, le approfondite indagini esperite hanno consentito di individuare le origini del fenomeno nella particolare configurazione del sottosuolo in zona ubicata a notevole distanza dal tracciato stradale. L'evento non può quindi attribuirsi a deficienze di progettazione o di esecuzione delle opere realizzate; esso non era prevedibile ed i relativi danni devono quindi considerarsi causati da «forza maggiore».

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

(10 febbraio 1986)